

» **Acri** Il presidente Guzzetti

«Le Fondazioni presidio di sistema»

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — L'Acri, l'associazione tra le Fondazioni bancarie e le Casse di risparmio, celebra i 100 anni di vita e il presidente, Giuseppe Guzzetti, apre a Palermo il XXII congresso della categoria, ne difende a tutto campo il ruolo. Come enti privati non profit e come azionisti bancari. Il direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni concorda e, visto il perdurare della crisi che richiede ancora sforzi patrimoniali del sistema del credito, le esorta a proseguire nei loro compiti: «Le Fondazioni devono restare nel capitale delle banche», dice mettendo in luce quanto siano stati importanti gli interventi degli enti che devono

continuare ad agire «come investitori istituzionali con una visione strategica di medio-lungo periodo». Le Fondazioni hanno sottoscritto consistenti aumenti di capitale delle banche «evitando che dovesse entrare in campo lo Stato e quindi i soldi del contribuente» come in altri Paesi, spiega Guzzetti rilevando come non si sia trattato di volere mantenere posizioni di forza delle banche ma di accollarsi un impegno gravoso «anche e soprattutto nell'interesse del Paese». Secondo il



Giuseppe Guzzetti

presidente dell'Acri e della Cariplo, il ruolo di azionisti non consente alle Fondazioni di «interferire nella gestione» delle banche, tanto più che «deve essere respinta con forza» l'idea che siano «la cinghia di trasmissione dei partiti» e dei poteri locali. Dalla Banca d'Italia arriva anche un'esortazione: «Le banche mantengano adeguata l'offerta di finanziamenti all'economia senza perdere di vista la capacità di valutare il merito di credito» dice Saccomanni che sollecita i maggiori gruppi ad affinare i propri strumenti informativi e avanza una proposta. Le banche italiane «se necessario devono superare i livelli di efficienza per ridurre i costi ed aumentare, in considerazione anche opzioni che prevedano il superamento del modello federale». Il modello cioè che prevede società controllate che fanno capo a una holding. «Interessi di tipo localistico non devono costituire un ostacolo», aggiunge. Perplessa la risposta di Giovanni Bazoli, presidente del Consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo. La rinuncia al modello federale per ridurre i costi «non può essere una regola generale», afferma rilevando che la richiesta avanzata da Saccomanni è «un'opzione».

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA